**Omelia Dedicazione della chiesa**

**(Santuario Motta di Livenza - 15 settembre 2019)**

**“Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno”.**

La bella espressione della preghiera di Salomone stenta a far breccia nel cuore degli uomini e donne di quest’ora della storia.

A dominare le scene è la **logica del *selfie***, plastica rappresentazione dell’autoreferenzialità con cui andiamo a interpretare la vita. Non chiediamo a nessuno di tener aperti gli occhi su di noi,gelosi come siamo della nostra privacy, convinti che l’unico occhio che ha l’autorizzazione a guardare sia il nostro, pena dover abdicare alla possibilità di essere padroni della nostra vita.

**“Ascolta e perdona”.**

Chiediamo la grazia di poter accedere a queste splendide parole con le quali Salomone termina la preghiera. Ascolta, Signore, e **perdona la nostra illusione di poter fare a meno degli altri**, ricordaci che il pane consumato senza i commensali non sfama, gli altri sono la nostra libertà, **il nostro vero *selfie* è il volto dell’altro**, facci percepire la gioia di chiamarci ed essere semplicemente fratelli e sorelle, tieni lontano dal nostro cuore l’illusione che **sia un guadagno rinunciare all’incontro con chi ci sta accanto.**

**“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”.**

C’è un grande rischio per la nostra concreta esperienza di fede: **farla diventare mercato.** Papa Francesco ripetutamente mette in guardia dalla deriva pelagiana in cui può incorrere la nostra esperienza religiosa. Non raramente capita che alle spalle delle nostre **preghiere e dei nostri riti**, si nasconda una **logica commerciale** dove **manca** lo stupore per l’**incontro con il Padre** delle misericordie, **gli altri sono assenti**, rimane soltanto la tristezza di un **ego solitario** che domanda puramente *benefit* per se stesso. Ѐ questo **il tempio che è bene sia distrutto**, per lasciare spazio alla **splendida umanità di Gesù Cristo**, in cui abita la **pienezza di Dio**.

**“Parlava del tempio del suo corpo”.**

Dobbiamo ripartire dal Corpo di Cristo Risorto, che ha associato a sé una moltitudine di fratelli. **L’esperienza credente** altro non è che **vedere e toccare la Vita** che, come ci ricorda l’apostolo Giovanni, **“si è manifestata e noi l’abbiamo vista”.**

Questa **Vita** che è **Cristo Risorto**, si fa presente nel **Corpo ecclesiale** chiamato significativamente, come ci ricordano i Padri a essere “**Chiesa** L**una”** che prende la luce dal **Sole** che è **Cristo**.

Non ci scandalizzi la povertà della Chiesa, le sue ombre anche pesanti. Ogni giorno il **Signore Risorto le dona il suo Perdono** perché racconti che le è stata usata misericordia.

Incredibilmente, il suo limite e il suo peccato, grazie all’azione del Risorto e del suo Spirito, diventano la prova provata che veramente Dio è misericordia e perdono.

**Maria**, che prima ancora di essere madre è stata discepola, può essere per noi e per la Chiesa **“termine fisso d’eterno consiglio”.**

Con Lei, potremmo **smascherare un grosso pericolo** che sta correndo la nostra Chiesa: l’**essere talmente preoccupata di se stessa** da **dimenticare il suo Signore**. Rischiamo di parlare troppo di Chiesa e troppo poco del **Vangelo** e del **Regno di Dio**, la sua **ragion d’essere**. Incontri, dibattiti e discorsi infiniti per chiedersi che cosa fare per essere maggiormente adatti ai nostri tempi, quali riforme andare ad attuare, un gran discorrere ecclesiastico, dove **Cristo** rimane **sullo sfondo**, se non addirittura **fuori dalla scena**.